



REGIONE TOSCANA

Consiglio Regionale

GRUPPO CONSILIARE
PARTITO DEMOCRATICO

Firenze, 21 ottobre 2021



Al Presidente del Consiglio regionale

Mozione ai sensi dell'articolo 175 del regolamento interno

Oggetto: "In merito all'adozione del bilancio di genere".

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che la relazione finale 2005 del gruppo di esperti del Consiglio d'Europa sul bilancio di genere ("gender budgeting") definiva detto strumento come "una valutazione dei bilanci basata sul genere che integra una prospettiva di genere a tutti i livelli del processo di bilancio e che ristruttura entrate e spese al fine di promuovere la parità di genere";

Ricordato che:

- in ambito internazionale il primo Paese a sperimentare il bilancio di genere risulta essere stata, nel 1984, l'Australia; in seguito altri paesi hanno promosso ed utilizzato tale strumento, tra questi il Sudafrica, il Canada, la Gran Bretagna, la Francia, Israele, la Svizzera, la Norvegia, la Svezia e la Danimarca;

- nell'ambito della Quarta Conferenza delle Donne, svoltasi a Pechino nel 1995, la comunità internazionale ha riconosciuto l'importanza e l'efficacia di tale strumento; nella "Beijing Platform for Action" si afferma che il bilancio di genere rappresenta un'azione utile per la promozione ed attuazione del principio del "gender mainstreaming", una strategia che mira a produrre "cambiamenti culturali" in grado di coinvolgere tutte le componenti dei sistemi poiché prevede che, prima che le decisioni siano assunte, vengano individuati i probabili impatti che queste possono avere su tutte le componenti della società;

- l'Unione Europea ha recepito le indicazioni emerse dalla Conferenza di Pechino, ed in particolare dal 2001 ha iniziato ad impegnarsi nella diffusione e promozione del bilancio di genere, inserendo tale strumento in un più ampio quadro di iniziative in materia di pari opportunità.

- il 3 luglio 2003 il Parlamento Europeo approvava la Risoluzione, presentata insieme ad una relazione da parte della Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità, sul "Gender Budgeting - La costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere";

Richiamata la Risoluzione del Parlamento europeo del 25 febbraio 2010 su "Pechino +15: Piattaforma d'azione delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere";

Considerato che con la sopra richiamata Risoluzione veniva ribadita la necessità di “mettere in atto e monitorare sistematicamente l'integrazione della prospettiva di genere nei processi legislativi, di bilancio e in altri importanti processi, nonché strategie, programmi e progetti in vari ambiti, tra cui la politica economica, le politiche d'integrazione”;

Richiamato lo studio dal titolo "Gender Dimension of the EU Cohesion Policy" (La dimensione di genere della politica di coesione dell'UE), pubblicato dalla Direzione generale delle Politiche interne il 19 febbraio 2019;

Richiamata la Risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2019 sulla “parità di genere e le politiche fiscali nell'Unione europea”;

Considerato che detta Risoluzione tra i vari aspetti:

-rileva che l'uguaglianza di genere non è solamente un diritto umano fondamentale, ma che il suo conseguimento contribuirebbe a una crescita più inclusiva e sostenibile;

- sottolinea che l'analisi di bilancio fondata sul genere permetterebbe informazioni migliori sull'impatto distributivo degli investimenti pubblici su uomini e donne;

- invita la Commissione e gli Stati membri ad attuare il bilancio di genere in modo tale da identificare esplicitamente la quota di fondi pubblici destinati alle donne e garantire che tutte le politiche per la mobilitazione delle risorse e l'assegnazione della spesa promuovano l'uguaglianza di genere;

-rileva che, nonostante la dichiarazione congiunta sull'integrazione della dimensione di genere allegata al regolamento sul QFP 2014-2020, non sono stati conseguiti progressi rilevanti in tale ambito;

-chiede che le procedure di bilancio annuali valutino e integrino l'impatto globale delle politiche dell'Unione sulla parità di genere (bilancio di genere);

-prevede un rinnovato impegno da parte del Parlamento, del Consiglio e della Commissione per l'integrazione della dimensione di genere nel prossimo QFP e un suo efficace monitoraggio, anche durante la revisione intermedia del QFP;

Visto lo studio dal titolo "Gender budgeting - Mainstreaming gender into the EU budget and macroeconomic policy framework" (Bilancio di genere. Integrazione della dimensione di genere nel bilancio dell'UE e nel quadro della politica macroeconomica) dell'EIGE, pubblicato il 10 aprile 2019;

Richiamata la Risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2021 “Sulla dimensione di genere nella politica di coesione”, atto con il quale viene di nuovo sottolineata “l'importanza di un quadro di governance coordinato in materia di uguaglianza di genere, di orientamenti nazionali e dell'assistenza tecnica per il monitoraggio dell'impatto di genere (...), e di un controllo più rigoroso a livello dell'UE una volta adottati i programmi”, ribadendo che” il monitoraggio dei programmi non dovrebbe mirare solo a misurare la spesa pertinente in tutte le linee di bilancio, ma, cosa ancora più importante, a valutare i risultati del bilancio dell'UE nel miglioramento della parità di genere”;

Visti:

-il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 recante “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”, il quale all'articolo 10 prevede che la Relazione annuale sulla performance evidenzia a

consuntivo, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, e il bilancio di genere realizzato;

-la Legge 31 dicembre 2009 (Legge di contabilità e finanza pubblica), con particolare riferimento all'articolo 38-septies (Bilancio di genere);

-Rilevato che l'articolo 38-septies della legge n. 196 del 2009, introdotto dall'articolo 9 del decreto legislativo del 12 maggio 2016, n. 90 relativo al completamento della riforma del bilancio - successivamente modificato dalla legge 4 agosto 2016, n. 163 - dispone, per il bilancio dello Stato, la sperimentazione in sede di rendicontazione di un bilancio di genere, allo scopo di giungere ad una "valutazione del diverso impatto della politica di bilancio sulle donne e sugli uomini, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito anche al fine di perseguire la parità di genere tramite le politiche pubbliche, ridefinendo e ricollocando conseguentemente le risorse, tenendo conto anche dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile";

Considerato che in Italia, a differenza degli altri Paesi dove le iniziative di "gender budgeting" sono state realizzate a livello nazionale, le prime sperimentazioni in materia di bilancio di genere sono partite dagli enti locali, soprattutto dalle Province e dai Comuni; i primi progetti risalgono al 2001, mentre nel 2002 alcune Amministrazioni provinciali, tra cui quella di Siena, si sono attivate "in maniera più sistematica nella redazione del bilancio di genere e hanno siglato un protocollo d'intesa con l'obiettivo di promuovere e sviluppare il gender budgeting in Italia e di costruire una rete per lo scambio di buone prassi in materia";

Rilevato che nel corso degli anni, in particolare tra il 2012 ed il 2016, grazie anche alla disponibilità finanziaria garantita dai fondi europei, l'interesse per il bilancio di genere è cresciuto, per poi rallentare a seguito della situazione di crisi economica che ha avuto pesanti ricadute sia sui bilanci in oggetto che su quelli sociali;

Considerato che il bilancio di genere è uno strumento finalizzato a realizzare una maggiore trasparenza in relazione alla destinazione delle risorse di bilancio ed al loro impatto su uomini e donne;

Considerato che l'analisi di tale bilancio permette, tra l'altro, di:

- sensibilizzare gli amministratori e la cittadinanza sulla questione di genere e sull'impatto diversificato delle politiche;
- ridurre le disuguaglianze di genere attraverso una distribuzione più equa delle risorse;
- migliorare l'efficacia, l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa;
- promuovere una lettura ed un'analisi della popolazione e delle diverse esigenze presenti nella comunità e di rispondere coerentemente ad esse;
- sviluppare dati e statistiche gender sensitive;
- rafforzare il principio di trasparenza e di partecipazione per quanto riguarda la gestione delle risorse collettive e le politiche pubbliche. (fonte: "Pubblica amministrazione di qualità");

Considerato, altresì, che "Il bilancio di genere ha una stretta relazione con il bilancio sociale, condividendo con esso struttura, finalità e destinatari: come quello sociale anche il bilancio di genere ha lo scopo di elaborare una valutazione della gestione delle risorse e dell'efficacia ed efficienza delle azioni e delle spese effettuate. Il bilancio di genere può essere quindi visto come un documento complementare al bilancio sociale, che perseguendo la sua specifica mission (la promozione di un'effettiva e reale parità tra donne e uomini) integra il bilancio con l'analisi della variabile di genere". (fonte: "Pubblica amministrazione di qualità");

Considerato che:

- gli indicatori economici ci mostrano come la situazione di crisi post-pandemica stia colpendo, in riferimento alla situazione occupazionale, in maniera prevalente la componente femminile della società;
- il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha prodotto un nuovo interesse per lo strumento del bilancio sociale in relazione anche alle opportunità che esso offre alle donne italiane di potere raggiungere gli standard medi di vita di quelle europee;
- anche il Comune di Firenze ha deciso di avvalersi dello strumento del bilancio di genere a partire dal 2021;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- a valutare l'opportunità che anche la Regione Toscana adotti lo strumento del bilancio di genere al fine di potere indirizzare con sempre maggiore efficacia e trasparenza la propria azione politica e amministrativa in favore del miglioramento, sotto vari profili, delle condizioni di vita delle donne toscane, obiettivo da conseguirsi anche mediante una distribuzione più equa delle risorse;
- a incentivare e sostenere, anche mettendo a disposizione le proprie professionalità, le amministrazioni comunali intenzionate ad avvalersi dello strumento del bilancio di genere.

I Consiglieri

VINCENZO CECCARELLI

Vincenzo Ceccarelli

MASSIMILIANO PESCHI

MARCO NICCOLAI

Marco Niccolai

ILARIA BUGETTI

Ilaria Bugetti

FAUSTO MERLOTTI

Fausto Merlotti

GIANNI ANSELMI

Gianni Anselmi

FEDERICA FRATONI

Federica Fratoni

ENRICO SOSTEGNI

Enrico Sostegni

ANNA PARIS

Anna Paris

ANDREA PIERONI

Andrea Pieroni

LUCIA DE ROBERTIS

Lucia De Robertis

DONATELLA SPADI

Donatella Spadi

ANDREA VANNUCCI

Andrea Vannucci

MARIO PUPPA *Puppa Mario*

VALENTINA MERCANTI *Valentina Mercanti*

CRISTINA GIACHI *Cristina Giachi*

GIACOMO BUGUANI *Giacomo Buguani*

ELENA ROSIGNOLI *Elena Rosignoli*